GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — VENERDI' 15 SETTEMBRE — NUM. 215

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 25 *agosto* 1876 :

SIRE,

Fino dal principio dell'anno corrente fu presa la determinazione di chieder la facoltà di destinare al compimento dei lavori per la costruzione dell'Ospedale italiano in Costantinopoli la somma di lire 40,000, già concessa per l'acquisto di due casette attigue al palazzo di quella Legazione, l'uso delle quali non fu poi altrimenti riconosciuto necessario.

Con la riserva di presentare a tale scopo uno speciale progetto di legge al Parlamento, fu proceduto col decreto Reale 25 febbraio 1876, n. 2966, al prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 20,000, che venne stanziata al capitolo n. 17bis del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Ma il tempo occorso per raccogliere le notizie e gli schiarimenti atti ad illustrare la divisata proposta non permise di concretare il relativo schema di legge prima della proroga del Parlamento.

Non appena il Parlamento sarà riconvocato, il riferente non mancherà di fargli simile presentazione; ma intanto, esauriti nuovamente i fondi concessi per la costruzione di detto Ospedale, è indispensabile poter fare assegnamento sul fondo di lire 20,000 rimasto disponibile su quello surriferito di lire 40,000, urgendo rimborsare le somme anticipate per conto del Governo da generosi oblatori.

Trattasi di una spesa che in definitiva non arreca un ulteriore aggravio all'erario, e quindi anche da questo lato non sarebbe conveniente di ritardare l'adempimento dell'impegno morale assunto.

Allo stato delle cose il riferente, consenziente il Consiglio dei Ministri, si onora rassegnare alla firma della M. V. un decreto autorizzante il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 20,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 17bis, *Compimento dei lavori per la costruzione dell'Ospedale italiano in Costantinopoli*, del bilancio definitivo 1876 pel Ministero degli Affari Esteri.

Il Num. **3316** (*Serie 2a*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 249,560 75, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,750,439 25;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2a), è autorizzata una ottava prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi al capitolo num. 17*bis*, *Completamento dei lavori per la costruzione dell'Ospedale italiano in Costantinopoli*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3324** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il testo unico di legge per la tassa sulla macinazione dei cereali, approvato col R. decreto 13 settembre 1874, numero 2056 (Serie 2ª);

Visto il regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato col R. decreto della stessa data, n. 2057 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Agli articoli 51 e 52 del regolamento approvato col R. decreto del 13 settembre 1874, n. 2057 (Serie 2ª), sono sostituiti i seguenti:

Art. 51. Il Comitato peritale costituito per un anno dura in funzione finchè il Comitato per l'anno successivo sia costituito, abbia divisa la provincia in zone, assegnato un perito a ogni zona e determinati i coefficienti meccanici da adottare nelle perizie a norma dell'articolo 10 della legge.

I periti durano in carica finchè dura il Comitato del quale fanno parte e possono essere rieletti.

Il perito che non sia rieletto deve trasmettere al suo successore i documenti relativi alle perizie che non avesse ancora iniziate e deve compiere e presentare, entro quindici giorni da quello in cui il nuovo Comitato è entrato in funzioni, le perizie che avesse iniziate.

Scorsi questi quindici giorni, il perito si ha per rinunziante e perde il diritto ad ottenere il pagamento delle competenze e spese relative alla perizia non compiuta e presentata in tempo.

Art. 52. Costituito il Comitato, il presidente invita l'ingegnere provinciale del macinato ad intervenire all'adunanza per dividere la provincia in zone, assegnare un perito ad ogni zona, e determinare i coefficienti meccanici da adottare nelle perizie.

Nelle perizie però, per le quali fu presentato il ricorso avanti la determinazione dei coefficienti, il Comitato applica i coefficienti determinati dal Comitato precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Montechiaro, addì 8 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3325** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 14 luglio 1864, n. 1830, per la imposta sui redditi di ricchezza mobile;

Visto il decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023;

Viste le leggi del 28 maggio 1867, nn. 3717 e 3719;

Visti gli articoli 2 e 4 della legge 13 febbraio 1868, num. 4216 e 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Viste le leggi del 26 luglio 1868, n. 4513, e dell'11 agosto 1870, n. 5784, allegato *N*, del 14 giugno 1874, n. 1940 (Serie 2ª), tutte sulla precitata imposta;

Vista la legge del 23 giugno 1873, n. 1444 (Serie 2ª), sulle sopratasse per ommessa od inesatta denuncia dei redditi coll'analogo regolamento del 31 agosto 1873, n. 1566 (Serie 2ª);

Visti i regolamenti approvati coi Nostri decreti del 25 agosto 1870, n. 5828, e dell'11 luglio 1874, n. 2003 (Serie 2ª), sulla imposta di ricchezza mobile;

Vista anche la legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), ed analogo regolamento del 25 agosto 1876, n. 3303, sulla riscossione delle imposte dirette;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli articoli 34, 64, 85, 87, 88, 89, 98, 112 e 119 del regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile, approvato col R. decreto del 25 agosto 1870, n. 5828, e modificato col R. decreto dell'11 luglio 1874, n. 2003 (Serie 2ª), sono sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 34. *Alle spese per le Commissioni provinciali provvede lo Stato.*

Per far fronte a tali spese è avocato allo Stato l'ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta sulla ricchezza mobile che, a termini dell'art. 69 del regolamento del 25 agosto 1876, spetta alla provincia.

Nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze sarà in ciascun anno iscritto un fondo corrispondente alla somma che s'iscrive nel bilancio attivo per effetto della prima parte del presente articolo.

Una metà di tale fondo è destinata alle spese d'ufficio delle Commissioni provinciali.

L'altra metà si riparte fra le Commissioni provinciali in proporzione dei ricorsi dalle medesime decisi nell'anno, come indennità da distribuirsi fra i componenti delle Commissioni stesse, in proporzione del loro lavoro, e secondo le norme da approvarsi dal Ministero delle Finanze sulla proposta dei presidenti delle Commissioni.

Le Commissioni e Sottocommissioni provinciali tengono le loro adunanze nel locale della Prefettura, e spetta al prefetto di assegnar loro gli impiegati ed inservienti.

Art. 64. Le provincie, i comuni, le Casse di risparmio, le Società in accomandita per azioni, compresevi le Società di assicurazioni mutue ed a premio fisso, le Società anonime e gli altri Enti morali devono distintamente dichiarare:

1° I redditi propri secondo la loro speciale categoria, *a meno che dipendano da crediti verso altro degli anzidetti Enti*;

2° Gli interessi dei debiti da essi contratti e delle obbligazioni emesse (Categoria *A*);

3° Gli stipendi, le pensioni e gli assegni, così fissi, come variabili, pagati ai loro impiegati, pensionati od assegnatari in somma maggiore a lire 400 imponibili (Categorie *C* e *D*).

Nella colonna delle osservazioni s'indicheranno partitamente, e col nome di coloro che li percepiscono, gli stipendi, le pensioni e gli assegni che non superano le lire 400 imponibili, o che superandole non eccedano le lire 500.

Gli Enti morali e gli individui che pagano premi per prestiti emessi da loro, o da altri per loro conto, sono tenuti a fare la dichiarazione alla categoria *A* ed a pagare l'imposta per l'intero ammontare dei premi da estrarsi nell'anno cui riguarda l'imposta medesima, quando anche il loro pagamento sia effettuato dopo quel tempo.

Gli Enti morali e gli individui anzidetti possono rivalersi me-

diante ritenuta dell'imposta pagata per i suddetti interessi, premi, stipendi, pensioni od assegni.

Le disposizioni dei paragrafi antecedenti sono applicabili alle Società in accomandita semplice ed a quelle in nome collettivo, escluso l'obbligo della dichiarazione dei redditi, di cui al n. 2.

Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie devono denunziare gli stipendi, onorari od assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti, commessi e simili, se ragguagliati ad anno raggiungono il minimo imponibile, e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Essi devono nella colonna delle *osservazioni* della scheda indicare partitamente, e col nome di coloro che li percepiscono, anche gli stipendi, onorari ed assegni per i quali non hanno obbligo di pagare la imposta con diritto a rivalsa.

Art. 85. Le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio devono esser notificate ai contribuenti con avviso (Modulo *H*, *I*, *K*).

La notificazione è fatta dal serviente comunale, mediante consegna dell'avviso alla persona del contribuente. Quando la consegna non può esser fatta alla persona del contribuente, l'avviso sarà consegnato nella casa di sua residenza ad uno di sua famiglia o addetto alla casa o al servizio del contribuente.

In mancanza del contribuente e delle persone sovraindicate l'avviso sarà affisso alla porta dell'abitazione del contribuente, e il serviente ne fa l'attestazione.

Per gli Enti indicati nel primo paragrafo dell'art. 64 la consegna è fatta al loro rappresentante od a chi ne fa le veci.

Il serviente comunale ritirerà sempre ricevuta dal consegnatario e nel caso di affissione la sua attestazione terrà luogo di ricevuta.

La ricevuta e l'attestato si fanno a cura del serviente comunale sopra apposito registro a matrice (Mod. *O*) dal quale il segretario comunale stacca le ricevute figlie e le spedisce giorno per giorno all'agente, cui verrà restituito il registro stesso, terminata la consegna degli avvisi.

Quando il contribuente non abbia residenza nel comune, l'avviso viene affisso alla porta del Palazzo comunale per otto giorni consecutivi, ed il segretario del comune certifica nel registro (Mod. *O*) l'eseguita affissione.

È fatta facoltà al Ministro delle Finanze di sostituire al serviente comunale messi speciali presso le agenzie delle città più importanti per eseguire le notificazioni.

Art. 87. Contro l'operato dell'agente il contribuente può reclamare alla Commissione comunale o consorziale, *anche per mezzo di agente o procuratore, o per mezzo di alcuna delle persone che, a termine dell'art.* 45, *devono far per lui le dichiarazioni.*

I reclami devono essere individuali, redatti in carta bollata da centesimi 50, ed essere presentati o fatti presentare all'agente od al sindaco entro 20 giorni dalla notificazione dell'avviso (Modulo *H*, *I* o *K*).

Dei reclami prodotti sarà, se richiesta dagli interessati, rilasciata ricevuta, staccandola dal registro a matrice (Mod. *E*).

I reclami presentati al sindaco vengono da questo trasmessi all'agente, accompagnati da un elenco (Mod. *F*) per doppio originale, uno dei quali firmato dall'agente è restituito al sindaco e tiene luogo di ricevuta.

Devono essere comunicati all'agente anche i documenti e gli atti prodotti dai contribuenti all'appoggio dei reclami.

Gli atti e documenti prodotti che sieno in contravvenzione alle leggi sul registro e sul bollo, devono essere dall'agente denunziati all'ufficio del Registro.

La mancanza di reclamo alla Commissione comunale o consorziale entro i venti giorni successivi alla notificazione degli avvisi, di cui agli articoli 69, 70,71, 81 e 85, rende definitive le somme di reddito stabilite dall'agente.

Art. 88. L'agente deve spedire, *entro il termine d'un mese, dal giorno in cui li ha ricevuti*, alla Commissione con apposito elenco in doppio esemplare (Mod. *F*) i reclami ed allegati che gli sono pervenuti ed unirvi copia delle schede e la ricevuta figlia (Mod. *O*) per provare di aver notificato la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio. L'agente sottopone alla Commissione le osservazioni ed i documenti che reputa utili.

Presso la Commissione dev'essere tenuto un registro nel quale saranno notati la data dell'arrivo dell'elenco, il numero dei ricorsi unitivi e il numero dei reclamanti. Un esemplare degli elenchi è restituito all'agenzia firmato dal presidente e con la indicazione della data in cui pervenne l'elenco ed in cui i ricorsi furono registrati.

Il registro è numerato e vidimato in ciascun mezzo foglio dall'intendente di finanza o da un suo delegato. Nell'ultima pagina di ciascun registro sarà indicato il numero dei mezzi fogli che lo compongono.

Il registro è ostensibile a richiesta tanto del reclamante, quanto dell'agente e dell'ispettore delle imposte.

Art. 89. La Commissione procede all'esame dei reclami e dopo udita e discussa la relazione che ne sarà fatta, pronunzia la sua decisione sopra ciascun reclamo, determinando, per ciascun cespite e per ciascuna categoria, la somma di reddito lordo, le spese, il reddito netto, e le annualità passive.

L'agente od un suo rappresentante può intervenire alle adunanze della Commissione, ma senza voto deliberativo.

La Commissione può valersi delle facoltà indicate all'art. 72 e seguenti. *Essa però deve sentire in persona il reclamante, quando il medesimo ne faccia dimanda, nel qual caso dovrà pure l'agente essere avvisato del giorno e dell'ora in cui seguirà la discussione, affinchè vi possa intervenire. L'avviso al contribuente ed all'agente sarà dato dal presidente della Commissione.*

Può inoltre la Commissione riconoscere l'esistenza di un reddito e valutarne l'ammontare, anche quando dal titolo che le venisse presentato non apparisca stipulato alcun interesse. Ogni qualvolta giudichi che veramente si tratti di un capitale infruttifero deve indicare i motivi della sua decisione.

Il giudizio della Commissione non può estendersi oltre i limiti delle contestazioni, salvo il disposto dell'art. 93.

Art. 98. *Le Commissioni provinciali e la Commissione centrale devono indicare i motivi delle loro decisioni ogni qualvolta pronunziano sopra questione di diritto.*

Art. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cespiti di reddito tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di *sei mesi*, e se si tratta di redditi in somma definitiva, nel termine di un mese.

Art. 119. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito tassato nel ruolo possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente al tempo durante il quale il reddito o il cespite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di tassa fuorchè nei casi di cui ai numeri 2 e 3 dell'art. 78.

La cessazione dei redditi di categoria *A* per l'esazione del capitale dovrà sempre esser dimostrata coll'estratto autentico dell'atto pubblico da cui può desumersi la liberazione del debitore e con l'indicazione della data e dell'ufficio cui l'atto pubblico o privato fu registrato.

Per ottenere lo sgravio d'imposta nei casi di cessazione *si ricorre all'intendente entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dall'avvenuta cessazione, secondo che questa è anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa.*

Dal giudizio dell'intendente è ammesso ricorso alla Commissione

comunale o consorziale entro il termine di 20 giorni dalla notificazione del giudizio stesso.

Decorsi i tre mesi dalla cessazione e dalla pubblicazione del ruolo può il contribuente ricorrere, ma lo sgravio si concede soltanto a contare dal giorno della presentazione del ricorso, del quale dovrà essergli rilasciata ricevuta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 9 agosto 1876:

Berlingeri Dom. Nicolò, sottotenente di vascello, accettata la volontaria dimissione, dal 16 agosto 1876.

Con RR. decreti 13 agosto 1876:

Palmieri Luigi, luogotenente di maggiorità, collocato a riposo, dal 1° settembre 1876;

Gargiulo Giuseppe, meccanico di 1ª classe, id., id.

Con RR. decreti 18 agosto 1876:

Godnig Giovanni, sottocommissario di 1ª classe, collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, dal 1° settembre 1876;

Miraglia cav. Salvatore, capo meccanico, collocato a riposo, dal 1° settembre 1876.

Con R. decreto 24 agosto 1876:

Mantese comm. Giuseppe, capitano di vascello di 2ª classe, nominato comandante la R. corazzata *Roma*.

Con decreto Ministeriale 6 settembre 1876:

Asquasciati-Palmarino Matteo, sottotenente di fanteria marina, nominato aiutante maggiore in 2° del 2° battaglione di detta arma, in surrogazione di Balzani Giacomo.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti del 13 agosto 1876:

Vita Luigi, notaio in Pescia, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Bastianoni Oreste, id. Buggiano, id. id.;

Perona Giuliano, id. Sergnano, traslocato a Casalbuttano ed Uniti.

Con RR. decreti del 18 agosto 1876:

Tebaldini Luigi, notaio in Manerba, tramutato a Tremosine;

Fiorentini Pietro, id. Tremosine, id. Manerba;

Cantalamessa Giovanni, id. Fusignano, id. Ascoli Piceno;

Piano Nicola, id. Cerfignano e Cocumula frazioni del comune di Minervino di Lecce, id. in Minervino di Lecce;

Crispino Biagio, id. in Caivano, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA

Gli ufficiali d'ogni grado che venissero richiesti di attestazioni di servizio per gli effetti del R. decreto 25 agosto 1876 riferentesi alla legge 7 luglio stesso anno, n. 3213 (Serie 2ª), sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sugli assegni accordati a titolo di ricompensa nazionale, sono colla presente autorizzati a rilasciare le dichiarazioni di ciò che loro sia per constare.

Roma, 14 settembre 1876.

Per il Ministro: D. PRIMERANO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

A forma dell'articolo 3° del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno trenta del prossimo mese di settembre.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 27 luglio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 29 settembre corrente, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, alla trentesimasettima annuale estrazione a sorte delle rendite create con Regio editto 21 agosto 1838 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 1), da rimborsarsi, cominciando dal prossimo venturo ottobre, giusta il disposto dell'articolo 39 del Regio editto 25 agosto 1825 e del capo 6, articolo 43 del relativo regolamento approvato con Carta Reale del 14 dicembre dello stesso anno.

La suenunciata estrazione avrà luogo sulle iscrizioni vigenti, descritte nella tabella generale a tale uopo formata, e fino alla concorrente di lire 30,132 40 corrispondente al fondo nel corrente anno disponibile per l'estinzione, rilevante, come qui appresso è dimostrato, a lire 602,648 14.

Fondo destinato in proporzione della rendita di lire 552,860 86, inscritta sul registro generale	. L.	110,572 17
Rendita devoluta all'estinzione in dipendenza delle estrazioni eseguite dal 1840 al 1875 inclusivamente, a senso dell'articolo 4 del succitato Regio editto	»	492,075 91
Residuo disponibile dell'anno 1875	»	» 06
Fondo disponibile, come sopra	. L.	602,648 14

Con altra notificazione sarà pubblicato l'elenco delle iscrizioni comprese nell'estrazione, e quello delle rendite precedentemente estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 14 settembre 1870.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 583985 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1505; e n. 583986, per lire 1505, entrambe al nome di Beneventano del Bosco Giorgio, Filippo, Maria, Ottavia,

Enrichetta, Margherita ed *Adele* di Francesco, minori sotto l'amministrazione del padre, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Beneventano del Bosco Giorgio, Filippo, Maria, Ottavia, Enrichetta, Margherita ed *Elena* di Francesco, minori, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 14 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: n. 186378 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 3438 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, al nome di Vajro Giuseppe fu Carmine, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vajro Giuseppa fu Carmine, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 2 settembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 594097 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 180, al nome di Dentella Francesco fu *Giovanni*, domiciliato in Aviatico (Bergamo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dentella Francesco fu *Giacomo*, domiciliato in Aviatico (Bergamo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 22 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali francesi hanno per telegrafo da Vienna affermarsi che tutte le potenze, non esclusa l'Inghilterra, sono d'accordo sulle contro-proposte da presentarsi a Costantinopoli, nel caso in cui le condizioni proposte dalla Turchia fossero giudicate inaccettabili.

Dalla stessa fonte si assicura essere imminente il ritiro del granvisir per ragioni di salute. Gli succederebbe Midhat pascià o Mahmud pascià, cognato del Sultano.

In occasione dell'esaltazione al trono di Abdul-Hamid, il granvisir ha diretto la seguente circolare al principe di Rumenia, al vicerè d'Egitto, al bey di Tunisi, allo cherif della Mecca e a tutti i governatori civili e militari dell'impero:

« S. M. il sultano Murad Khan, non essendo guarito dalla malattia da cui fu colpito dopo il suo avvenimento al trono, venne deposto conformemente alla legge dello *cheri*. Secondo le regole prammatiche della dinastia ottomana il legittimo principe ereditario sultano Abdul-Hamid Khan è salito al trono oggi 11 chaban dell'anno 1293.

« Dio faccia che la sua esaltazione al trono sia causa di felicità e di prosperità per tutti i suoi sudditi. Così sia.

« Voi proclamerete pubblicamente l'avvenimento al trono di Sua Maestà. Seguendo l'antica abitudine, nelle località in cui si trova un forte o delle batterie, per tre giorni e cinque volte al giorno, saranno tirate salve di ventun colpo di cannone, e la sera gli edifici pubblici e privati saranno illuminati. »

L'*Agence Havas* reca un sunto più esteso dell'*hatt* imperiale, del quale fu fatta menzione per telegrafo.

Nell'*hatt* stesso, che fu letto il 10 settembre alla Sublime Porta, il Sultano dichiara che è salito sul trono conformemente alle prescrizioni della legge ottomana. Esso mantiene al loro posto il granvisir, i ministri ed i funzionari, i quali dovranno assicurare la libertà di tutti i sudditi dell'impero senza distinzione di razza e di religione, la tranquillità pubblica ed una buona distribuzione della giustizia.

L'*hatt* imperiale aggiunge che la situazione critica dell'impero ha la sua origine in una cattiva applicazione delle leggi. Ne risultano il discredito finanziario, l'opera difettosa dei tribunali e l'arenamento dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Allo scopo di porvi rimedio, un Consiglio speciale sarà incaricato di attendere all'esecuzione esatta delle leggi esistenti e di quelle che potranno essere promulgate conformemente alle prescrizioni del *cheri*, e di sorvegliare il bilancio.

Le funzioni pubbliche dovranno essere affidate a persone capaci, le quali saranno risponsabili e non potranno essere destituite senza ragioni.

I ministri dovranno occuparsi dello sviluppo dell'istruzione pubblica e dell'esecuzione delle riforme dirette a migliorare la situazione amministrativa e finanziaria.

L'Erzegovina e la Bosnia, in seguito a suggestioni malevoli, si sono ribellate. La Serbia si è associata a questa ribellione. Il sangue sparso dalle due parti è quello dei figli della stessa patria. I ministri dovranno prendere delle misure efficaci per porre un termine a questa quistione.

L'*hatt* conferma tutti i trattati conclusi colle potenze estere. I ministri dovranno attendere alla loro esecuzione e adoperarsi per consolidare e sviluppare le buone relazioni cogli altri Stati.

Diamo le parti principali e la conclusione dell'importante discorso pronunciato da lord Derby in risposta all'indirizzo che gli venne presentato, a nome d'una deputazione operaia, dal signor Potter, direttore del giornale democratico la *Bee Hive*:

" Non mi lagnerò di taluna delle osservazioni fatte fuori di qui contro alla politica seguita dal governo in questa quistione, quantunque fossero d'una forma piuttosto violenta. È naturale che si sia profondamente afflitti per le narrazioni di quegli atti deplorabili di cui si è tanto parlato; è pure nell'ordine delle cose che coloro i quali chiedono vendetta desiderino nella loro agitazione trovare taluno con cui prendersela, e che, non potendo rendere responsabile in modo efficace il governo turco, tentino di addossarne il biasimo su coloro che oggidì sono al governo del nostro paese.

" Si è detto che noi abbiamo dimostrato dell'indifferenza verso quei grandi delitti. Qual è il valore reale di quest'accusa? Sarebbe difficile da indicarsi. Non avendo noi avuta cognizione dei delitti in quistione, fuorchè dopo che furono commessi, quale valore avrebbe potuto avere una dichiarazione pubblica dei nostri sentimenti? Del resto, per limitarci ad un punto solo, possiamo dire che i ministri inglesi sarebbero gli ultimi ad essere indifferenti di fronte ad atti che hanno incontestabilmente accresciato le difficoltà d'una situazione già imbarazzante.

" Tutti devono sapere che il governo inglese desidera sinceramente giungere ad una soluzione pacifica e soddisfacente dei torbidi dell'Oriente, e che l'impressione prodotta dalle atrocità di Bulgaria pose nuovi ostacoli a questa soluzione. Accusarci d'indifferenza, equivale dunque a pretendere che c'inquietiamo poco della riuscita dei nostri progetti e della continuazione d'uno stato di cose che costituisce un pericolo per tutta l'Europa. Spetta al senso comune la decisione.

" Si dice pure che siamo, sino ad un certo punto, responsabili di quanto è avvenuto, perchè, se non fossero stati sicuri dell'appoggio dell'Inghilterra, i turchi non avrebbero commesso gli atti che sono loro rimproverati. Ciò equivale, credo, a dichiararci che abbiamo appoggiato la Turchia respingendo certe proposte ad essa fatte; che, coll'invio della flotta a Besika, le abbiamo dato un appoggio morale e, sino ad un certo punto, materiale, e che siamo in conseguenza responsabili delle esplosioni di fanatismo della popolazione musulmana. Se le persone che ragionano in questo modo volessero darsi soltanto la pena di esaminare i fatti accaduti, esse vedrebbero che il solo confronto delle date distrugge le loro supposizioni.

" Lungi dall'appoggiare la Turchia, abbiamo approvato le proposte austriache, che erano naturalmente ben poco gradite dalla Porta. Il nostro rifiuto di accettare il *memorandum* di Berlino non venne annunziato che il 16 maggio, e non fu comunicato da sir Elliot prima del 19. La flotta (il cui invio venne chiesto da sir Henry Elliot, che agì in questa circostanza d'accordo con tutti gli altri ambasciatori, i quali telegrafarono pure per chiedere l'invio delle rispettive flotte), la flotta, ripeto, venne inviata unicamente per proteggere la popolazione inerme contro eccessi possibili in quei momenti, non cominciò ad arrivare che il 26 maggio, per quanto mi posso rammentare. Ora, la maggior parte degli orrori deplorati avvenne nei primi giorni e verso la metà di maggio, secondo le notizie che abbiamo, vale a dire parecchi giorni prima che fosse inviata la flotta, prima che nessuno potesse sapere ch'era stata inviata, e prima che fosse possibile che si conoscesse il nostro rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

" Potrei spingere più oltre l'argomento e chiedere sino a qual punto è verosimile che uno solo dei furfanti e selvaggi, i quali non sapranno certo nè leggere nè scrivere, e che non videro mai un giornale in vita loro, abbiano potuto essere influenzati nei loro atti dalle relazioni fra il governo inglese e la Porta. Ma non lo farò. Ciò che so si è, che il pensiero di essere appoggiati dall'Inghilterra avrebbe incoraggiato i turchi più colti non alle atrocità ed agli eccidi, ma alla moderazione ed alla pietà.

" È chiaro che, se avessero contato sull'appoggio di uno Stato europeo, avrebbero dovuto evitare di commettere degli atti che alienerebbero loro indubbiamente le simpatie dell'Europa. Al contrario, se credevano l'Europa contro di essi e disposta a respingerli in Asia, essi potevano essere spinti a degli eccessi prodotti dalla vendetta e dalla disperazione, eccessi da cui le razze selvaggie si astengono fino a che hanno qualche cosa da perdere, ma ai quali si abbandonano allorchè sanno che la loro causa è disperata.

" La convinzione che l'Inghilterra desiderava lasciare il campo interamente libero agli avversari ha, credo, contribuito più di ogni altra circostanza onde impedire che questa sciagurata lotta assumesse il carattere di una guerra di religione e che gli atti di cui ci occupiamo siano stati commessi in altre provincie, invece d'essere limitati ad una sola.

" Taluno ha affermato che eravamo specialmente responsabili per la Turchia e che ci eravamo in certo modo portati garanti per essa. Non vedo su che cosa sia fondata quest'asserzione. Non abbiamo fatto da soli la guerra di Crimea, ma unitamente alla Francia, e tutti sanno che fu il nostro alleato, l'imperatore dei Francesi, quegli che spinse soprattutto alla guerra dapprincipio.

" Devo dichiarare in nome del governo che non ammettiamo che ci si presenti, in seguito a questa guerra, come in una situazione eccezionale, speciale verso la Turchia.

" Un altro particolare è il seguente. Mi si domandò perchè non abbiamo avuto un console che ci abbia fatto una relazione seria immediata. Rispondo che è per un semplice caso che i disordini siano avvenuti in una provincia dove non vi erano nè sudditi inglesi a proteggere, nè interessi inglesi da servire, e che non possiamo avere dei consoli in tutte le città della Turchia. Che io sappia, gli eccidii sono avvenuti in un momento in cui a Costantinopoli regnava una completa anarchia: si sapeva che il sultano era impazzito e che stava per compiersi una rivoluzione.

" I ministri e tutti i funzionari pubblici, sino agli infimi pascià delle provincie, erano stati spostati tanto spesso che non esisteva più autorità amministrativa. Non già una volta sola ma una dozzina di volte, sir H. Elliot ha chiamato l'attenzione sul pericolo di impiegare delle truppe irregolari tratte da tutti i paesi e riunite senza che vi sia nessuno per sottometterli ad una severa disciplina. Non voglio assolvere la Porta d'una colpevole negligenza nella repressione delle atrocità e nella punizione di coloro che le hanno commesse,

ma è inesatto che quegli orrori siano stati ordinati od incoraggiati da Costantinopoli. Si aveva abbastanza intelligenza in quella città per prevedere il male considerevole che questi delitti farebbero alla causa turca.

" Non è necessario di parlarvi più a lungo del passato. Non siamo davanti al pubblico e non verremo davanti al Parlamento nella situazione di gente che deve celare qualche cosa o ha qualche cosa da deplorare.

" Il paese ha, credo, approvato all'unanimità i tre atti del dramma orientale: l'accettazione della nota austriaca, il rigetto del *memorandum* di Berlino e l'invio della flotta a Besika; e la pubblicazione degli avvenimenti sopraggiunti può tanto meno diminuire la loro importanza od il loro valore, inquantochè questi avvenimenti non erano in nessun rapporto con essi e che, per quanto terribili e detestabili essi fossero, ebbero per origine la debolezza piuttosto che la volontà del governo turco.

" Se poteste leggere la corrispondenza che mi arriva ogni giorno, verreste a credere, come me, che molti nel nostro paese s'immaginano che lord Beaconsfield (il signor Disraeli) sia il sultano e che io sia il granvisir. Abbiamo esattamente gli stessi diritti e siamo esposti agli stessi imbarazzi di qualunque altra grande potenza relativamente agli atti d'amministrazione interna in Turchia.

" Permettetemi di esporvi ora la posizione assunta di fronte alla quistione turca dal governo attuale e dai governi che lo hanno preceduto. Si fa nell'opinione pubblica una grande confusione fra queste due quistioni essenzialmente distinte. La prima è quella dell'integrità territoriale dell'impero ottomano; l'altra è quella dei rapporti fra il governo dell'impero e le razze diverse di cui esso si compone.

" Molti si sono astenuti dal tenere un linguaggio simile, ma molti ci hanno consigliati di abbandonare la politica da noi seguita negli ultimi 50 o 60 anni, di lavarci le mani di tutto, e di lasciare che l'integrità territoriale della Turchia si difenda da sè. Sono costretto a dirvi che ciò sarebbe un errore gravissimo ora, come in epoche precedenti. Le ragioni che c'indussero a dare altre volte valore all'integrità territoriale della Turchia sono tuttora costanti e permanenti. L'ultima parola della questione d'Oriente è: " Chi è che governa a Costantinopoli? „ (*Udite! udite!*)

" Nessuna grande potenza consentirebbe a vederla nelle mani d'un'altra potenza, e l'occupazione in comune è uno espediente molto pericoloso. Vedete che questa è una cosa affatto indipendente dalla cattiva amministrazione turca o dai delitti dei soldati turchi.

" Qualunque tentativo di divisione sarebbe molto probabilmente il segnale d'una guerra europea, od almeno non potrebbe essere fatto senza rischio di provocare immediatamente una guerra simile. Mantengo quindi che è di buona politica ora, come venti anni or sono, aderire a ciò che i diplomatici chiamano *statu quo*. Può darsi che il linguaggio adoperato induca gli uomini politici ed i governi esteri a credere che l'Inghilterra abbia cambiato d'opinione su questo argomento. Se questa impressione si producesse, sarebbe una disgrazia per noi e per tutto il mondo.

" È una quistione affatto speciale quella dei rapporti delle varie razze che esistono nell'impero turco. Questo impero non è un complesso omogeneo.

" L'Egitto ha una costituzione e le provincie del Libano ne hanno un'altra; l'isola di Creta possiede una specie di autonomia locale che diede buoni risultati, e tutto ciò si è fatto più o meno grazie al concorso delle potenze garanti. Nè io, nè i miei colleghi abbiamo pronunciato una sillaba che attesti cattive disposizioni da parte nostra verso ogni estensione di quella specie di accordo che potrebbe essere consigliata dalle circostanze.

" Uno degli ultimi punti ottenuti in questo senso fu, nel 1867, la rinuncia della Porta al diritto di tenere guarnigione a Belgrado, e lo fu in seguito all'azione riunita delle potenze. Non abbiamo neppur fatta obbiezione allorchè venne proposto di modificare questo accordo; ma non metterò mai il nome sotto ad un progetto che, secondo me, non avrebbe utile pratico, soltanto perchè esso ha un'apparenza plausibile.

" Poco tempo prima che scoppiassero le ostilità, ho dichiarato alla Camera dei lordi che serberemo una stretta neutralità durante la guerra, e che ci occuperemmo della mediazione appena essa fosse possibile. Ho detto ieri l'altro, in risposta ad un diplomatico estero, che il governo inglese non si opporrebbe all'autonomia amministrativa della Bosnia e dell'Erzegovina, quantunque per far ciò sia necessario superare parecchie difficoltà di natura locale, cosa non facile. Sfido quindi ognuno a pretendere che l'attitudine del governo inglese sia stata ostile ad un accordo fra la Turchia e le sue popolazioni cristiane, di citare una sola delle nostre parole per provarlo.

" Quanto all'avvenire, facciamo il possibile per far accettare un armistizio e la pace al più presto, e su questo punto tutte le potenze europee sono cordialmente unite con noi. I cambiamenti che possono effettuarsi dipendono dall'azione concorde di tutta l'Europa e non mi è possibile entrare in particolari su questo proposito. Gl'infelici bulgari che hanno tanto sofferto hanno diritto alle riparazioni ch'è ora possibile di accordare loro; essi hanno certamente diritto ad una punizione segnalata, pubblica ed esemplare di quelli che li hanno maltrattati, ed il governo ha il dovere di adottare i provvedimenti atti a mettere quelle popolazioni al coperto da simili atrocità.

" Dal punto di vista generale, se l'umanità è una virtù, la giustizia lo è pure, e non è ragionevole nè giusto, per non parlare di prudenza, denunciare una razza intera, o piuttosto i componenti d'una religione pei delitti di pochi.

" Un tentativo *per far scomparire la Turchia dall'Europa*, come disse uno degli oratori, condurrebbe ad una guerra di fanatici che sarebbe l'occasione di delitti presso ai quali quelli della Bulgaria non sarebbero che bagattelle. Spingete i turchi in Asia, cristiani e maomettani non saranno meno gli uni a fianco degli altri, e la difficoltà non sarebbe risolta.

" Dobbiamo ricordarci che le potenze estere non considerano questa quistione da un punto di vista esclusivamente filantropico. Non chiedete dunque al governo inglese, per conseguenza, di fare l'impossibile, perchè se lo fate, gli toglierete ogni facoltà di agire. „

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13. — Gli individui segnalati nella relazione di Blacque bey come coloro che erano alla testa delle milizie, le quali commisero gli atti di crudeltà nella Bulgaria, furono condotti sotto scorta a Costantinopoli per essere giudicati e puniti.

L'ammiraglio Drummond ritornò a Besika.

Costantinopoli, 14. — Al Consiglio dei ministri, riunitosi martedì per discutere le condizioni riguardo alla pace, assistettero pure gli alti funzionari, gli ulema e i generali. Assicurasi che la risposta della Porta alle potenze sarà conciliante.

Como, 14. — I membri del Congresse bacologico, accompagnati dal sindaco comm. Belinzaghi e dall'on. Branca, passarono per Lecco e visitarono a Bellano i ricchi stabilimenti Gavazzi, i cui proprietari accolsero splendidamente gli ospiti. Alle ore 4 arrivarono a Como, ove furono accolti dal sindaco, dalla Giunta e da una grande folla. Alla refezione, che ebbe luogo a bordo del piroscafo, furono pronunciati alcuni brindisi assai applauditi.

Parigi, 14. — Assicurasi che oggi nel Consiglio dei ministri il duca Décazes diede informazioni pacifiche sugli affari d'Oriente.

Londra, 14. — Un telegramma di sir Elliot, ambasciatore di Inghilterra, dice che i commissari della Porta presentarono la relazione sull'inchiesta fatta nella Bulgaria. I principali capi dei baschi-bozuks, appena arrestati, furono tradotti dinanzi ai tribunali, e il governatore di Adrianopoli fu destituito per avere ordinato l'armamento generale dei mussulmani, e prese misure per ristabilire l'ordine dopo che esse non erano più necessarie.

Il generale Kemball, commissario inglese al quartiere generale turco, informò sir Elliot che le truppe irregolari commisero grandi devastazioni nella Serbia e che egli ha protestato energicamente, ma non conosce alcun fatto di violazioni di donne e di mutilazioni di feriti. Sir Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kemball e, in seguito a ciò, la Porta inviò al comandante turco rigorose istruzioni.

Bruxelles, 14. — Il Congresso geografico tracciò il programma per le esplorazioni in Africa, e riconobbe la necessità di stabilire alcune stazioni per fornire i mezzi di esistenza ai viaggiatori. Saranno creati un Comitato internazionale e dei Comitati nazionali. Bartle Frère, Nachtigal e Quatrefages comporranno il Comitato esecutivo internazionale, sotto la presidenza del Re, per un anno, scorso il quale, la presidenza passerà successivamente ad altri paesi.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori.

L'accordo più completo regnò nelle deliberazioni che furono prese.

La seduta fu chiusa con un discorso dell'ammiraglio La Roncière le Noury, il quale ringraziò il Re per la graziosa ospitalità, e constatò i vantaggi di questa iniziativa del Re diretta ad uno scopo di umanità e di civiltà.

Alcune parole lusinghiere dell'ammiraglio riguardo al regno del Belgio eccitarono gli applausi degli uditori.

S. M. rispose all'ammiraglio con calorose parole e ringraziò i membri del Congresso di avere risposto al suo appello.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Nella seduta del 30 giugno il socio Colomiatti lesse all'Accademia un suo lavoro intitolato: *Su di alcuni vizi di conformazione del cranio e della colonna vertebrale per servire di contributo allo studio dei punti primitivi di ossificazione.*

Il cranio da lui studiato e presentato all'Accademia apparteneva ad una ragazza di 15 anni, e presentava, tra le altre, due particolarità: cioè un'ampia apertura dell'occipite come continuazione all'indietro del foro occipitale, ed una sutura dentata mediana sulla porzione recidua delle squamma. Da tale particolarità l'autore dedusse che la squamma di questo occipitale attraverso alla quale faceva ernia la parte più posteriore dell'emisfero cerebrale sinistro si era svolta per 4 punti primitivi di ossificazione, due per la porzione cerebellare od inferiore e due per la porzione cerebrale; e che i due primi non si erano congiunti sulla linea mediana, dove esisteva perciò l'apertura sopra menzionata, mentre i due ultimi si erano messi in rapporto fra loro per semplice contiguità dopo essersi fusi cogli altri sottoposti.

Dallo studio poi della colonna cervicale annessa a questo cranio; di una colonna vertebrale appartenente ad un feto a termine con spina bifida posteriore lombo sacrale; e di alcune vertebre appartenenti a colonne normali di individui dell'età dai 10 ai 12 anni, trasse questa conclusione, che è possibile che il corpo delle vertebre in alcune circostanze si sviluppi per due punti primitivi di ossificazione, i quali, in casi eccezionali, dipendenti forse da un particolar modo di comportarsi della corda dorsale, si mantengono disgiunti per molti anni con l'interposizione di un forte e stretto legamento che fa corpo coi dischi intervertebrati corrispondenti.

In seguito il socio Peyrani legge un rapporto su un lavoro intitolato *Abrégé pathologique sur l'hydrophobie, Nice*, 1876, del dottore Montolivo. Dopo aver discorso della rabbia nell'uomo, l'autore accenna brevemente i principali fenomeni della stessa malattia nel cane, asserendo che i veri preservativi sono il soddisfacimento del bisogno sessuale, l'estrazione totale dei denti canini e l'abolizione assoluta della musoliera. Il relatore fa osservazioni al riguardo delle cose esposte dall'autore; e non concorda col medesimo circa i due ultimi mezzi profilattici, essendo che l'esperienza ha dimostrato che la sdentazione è inefficace per impedire la trasmissione della rabbia e che la museruola, quando sia ben costrutta e rigorosamente applicata, rende utili servizi. L'Accademia adotta le conclusioni del relatore.

Nell'adunanza del 7 luglio l'Accademia udì con interesse la relazione di perizia sullo stato mentale di Luigi Cerione, che nel 1874 commosse la città di Torino colla sanguinosa aggressione del prof. Laura.

I periti Perotti e Porporati posero in sodo che questa aggressione fu compiuta sotto l'influenza di un delirio di persecuzione, che ebbe le sue cause predisponenti in una nativa ristrettezza mentale, nell'ignoranza e nella natura del temperamento, e le sue cause determinanti nelle torture della miseria. I persecutori di questo forsennato erano rappresentati da tutti indistintamente i medici di Torino, i quali avevano formata la sua rovina, ed il dott. Laura ebbe la disgrazia di frequentare per ragioni professionali la casa ove egli serviva da portiere.

L'autorità giudiziaria, accogliendo le conclusioni dei periti, prosciolse il Cerione dall'accusa e ne ordinò l'invio al Manicomio.

Dopo la lettura della relazione il prof. Porporati, nella sua qualità di medico primario del frenocomio, ragguagliando l'Accademia dello stato presente del Cerione, disse che la di lui reclusione non aveva ora altre ragioni che la gravità dell'atto commesso ed il pericolo della recidiva; ed elevandosi a considerazioni generali, parlò della responsabilità che pesa sui medici dei Manicomi, i quali devono pronunciare sulla dimissibilità dei pazzi criminali, patrocinò l'istituzione di appositi stabilimenti per questo genere di alienati, e ricordò, approvandola, la proposta della sezione psichiatrica del Congresso di Bruxelles, di sottomettere ad una nuova perizia collettiva la convenienza, o non, di porre in libertà tal fatta di ricoverati che non danno più segni di pazzia.

Il Segretario Generale: Dott. C. GIACOMINI.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Leggiamo nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, che nella settimana trascorsa dal 21 al 27 agosto passato, sopra una popolazione di 262,428 abitanti si ebbero 20 emigrazioni, 79 immigrazioni, 33 matrimoni, 123 nascite e 136 morti.

Siccome negli ospedali morirono 53 persone, delle quali 23 non avevano residenza in Roma, e siccome fra gli 83 morti a domicilio 10 erano di passaggio nel comune, se dalla cifra totale si detraggono i 33 non residenti, restano 103 defunti, che corrispondono alla media annua di 20,4 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 si erano avuti in Roma 15 matrimoni, 158 nascite e 178 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) resulta che, dal 21 al 27 agosto, la temperatura massima fu di 30,8 e di 13,9 la temperatura minima.

La galleria del Gottardo. — La *Perseveranza* del 13 scrive che nella scorsa settimana i progressi dei lavori del traforo furono: dalla parte di Göschenen metri 20 50, e da Airolo metri 27. Totale metri 47 50. Media metri 7 30 quotidiana.

A Göschenen si perdette un giorno per rettificare il tracciato.

Notizie del Giappone. — Alla *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente scrivono da Tokei (Giappone) il 12 luglio:

Il viaggio dell'imperatore minaccia di essere accorciato, perchè si annuncia il suo prossimo ritorno alla capitale, mentre credevasi che l'assenza dovesse durare più a lungo. Non vi saprei dire, essendo molto difficile averne esatta notizia, a che cosa debbasi attribuire questo anticipato ritorno.

Sono partiti invece, il 18 corrente, a bordo del *Korio Marù* gli ambasciatori di Corea, i quali trovarono al Giappone ed acquistarono, per introdurre nel loro paese, il pus vaccino animale e le pompe per gli incendi, elementi importanti ambedue e sconosciuti in Corea, dove riusciranno molto utili perchè il vaiuolo vi infierisce e gli incendi vi sono frequenti.

In ricambio dei doni che essi portarono al Mikado, il Governo imperiale ha fatto loro tenere pel re di Corea: Una sciabola, con guarniture in oro; sei mobili in lacca; 12 pezze di seta rossa e bianca; 12 pezze a vari colori; 12 idem di tela cotone di *Nara*; un paio vasi di porcellana di *Satsuma*.

Quando partirono da Tokio avvenne un accidente assai comico. La musica coreese che li accompagnava, faceva un tal fracasso discordante e indiavolato, che un grosso cane presso *Shimbaschi* si è precipitato con tale violenza incontro di essi, che tutti gli ambasciatori e le persone del loro seguito si misero a scappare mentre i suonatori gittavano in aria i loro istrumenti, e il capo dell'ambasciata scendeva a precipizio dal suo palanchino.

Due nuove riforme furono testè introdotte al Giappone, una di grande importanza che abolisce la tortura nei giudizi penali, l'altra che introduce nel sistema giudiziario il Pubblico Ministero. Sono riforme queste che segnano un progresso evidente nella via della civiltà, e si devono alla proposta del signor Boissonade, all'influenza dei ministri esteri, e particolarmente di quello d'Italia, e alla buona volontà di chi dirige le cose al Giappone.

Un'altra riforma è annunciata dall'*Hotci Shimbun*, vale a dire che tutti gl'impiegati non potranno più accedere al loro ufficio se non vestiti alla europea.

Malgrado il buonissimo raccolto dei bachi da seta, fatto generalmente in tutto il Giappone, le notizie telegrafiche pervenute dall'Europa e quelle della Cina hanno fatto enormemente rialzare i prezzi delle sete che giacevano avvilite sul mercato. Il panico dei mesi scorsi, per mancanza di ricerche, si è cambiato in un parossismo; i compratori che non c'erano, affluirono con un coraggio che non si sarebbe mai immaginato; in non saprei farvi pronostici sull'avvenire essendo molto stravagante e irregolare questo commercio anche al Giappone.

Termino questa mia lettera copiando da un giornale di qui una curiosa statistica che spero vi riuscirà interessante.

Nella capitale del Giappone si stampano ora 22 giornali; e vi sono 432 *restaurants* giapponesi, 15 *restaurants* all'europea, 125 alberghi, 117 stabilimenti di giardinaggio, 10 teatri e 200 piccole sale da spettacoli, 106 fotografi, 106 pasticcieri, 218 macellerie, 563 botteghe di generi europei, 157 case di tolleranza con 1280 donne registrate, 130 attori e 1270 fra cantanti e suonatori.

Un nuovo pianeta. — Il signor Peters, astronomo dell'Osservatorio di Washington, scoperse ultimamente un altro piccolo pianeta, che è il 166°.

L'immigrazione cinese agli Stati Uniti. — Dal testè pubblicato rapporto ufficiale dell'ufficio di statistica per l'anno fiscale terminato il dì 30 giugno decorso resulta che l'immigrazione cinese agli Stati Uniti, invece di diminuire, è andata aumentando.

Il numero dei cinesi sbarcati nel 1876 fu di 22,572, comprendendovi 259 donne. Di quei 22,572 cinesi, 21,262 si sono stabiliti a San Francisco, 915 andarono nell'Oregon e 395 si diressero verso lo stretto di Puget.

Nel 1875 l'immigrazione cinese era stata soltanto di 16,355 maschi ed 82 donne, ragione per cui nel 1876 si ebbe un aumento di 6135 individui sul 1875.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

COMMEDIE NUOVE: *Il doppio convegno*, commedia in due atti in versi martelliani del sig. Morris Moore figlio: da una leggenda del XII secolo. — *Follie d'estate* o *La smania per i bagni di mare*, commedia in tre atti del signor Ettore Dominici. — *Fatemi la corte*, commedia di Salvestri. — NOTIZIE.

La Compagnia drammatica Aliprandi ha terminato lunedì le sue recite al Corea con una rappresentazione a beneficio della Lega per l'Istruzione nel rione Monti.

Questa Compagnia, molto simpatica ai Romani, durante il suo soggiorno fra noi ci ha dato poche novità. Un dramma storico caduto fra le disapprovazioni del pubblico e la pioggia che ne ha interrotto la recita, *Un suicidio*, dramma moderno, nel quale l'autore in cinque atti non è riescito a dimostrare ciò che Ferrari dimostra nel solo primo atto del suo *Suicidio*, ed infine due commedie accolte assai bene dal pubblico.

Parleremo oggi di queste soltanto. La prima è del signor Morris Moore, autore del *Falcone*, e si intitola: *Il doppio convegno*; la seconda è del signor Ettore Dominici, uno dei nostri autori più fortunati e si intitola: *Follie d'estate*.

Tutte e due, come abbiamo detto, hanno ottenuto un lieto successo.

Il successo in teatro giustifica tutto, e se, malgrado gli ap-

plausi del facile pubblico del Corea, si può sperare che autori modesti prestino orecchio a chi ragiona spassionatamente e freddamente dei loro lavori, ed accettino consigli e si persuadano a modificare una frase, un dialogo, una scena; non si può sperare che dopo gli applausi del pubblico un autore, per quanto modesto, sia disposto a fare buon viso a chi vorrebbe condannare non una parte, ma tutto intero il loro lavoro. Eppure, lo confessiamo francamente, ci frulla nel cervello l'idea che il miglior consiglio da darsi al signor Morris sarebbe di dannare al rogo il suo lavoro; non già per i difetti che contiene, ma perchè sia buono o cattivo teatralmente, in quel lavoro noi non vediamo altro che un nuovo passo su quella via che deve immancabilmente condurci a mutare il nostro teatro in un museo di caricature storico-archeologiche.

Pur troppo s'è già fatto molto cammino su quella via. La critica grida ai giovani autori: osservate la società in cui vivete, appropriatevene le idee, studiate profondamente le sue passioni, le sue virtù, i suoi vizi, imparatene gli usi, i costumi, il linguaggio e poi, se vi basta l'animo, scrivete commedie. Se Dio vi aiuta non scriverete dei capolavori, ma almeno ci darete la commedia vera, l'uomo qual è, non quale immaginate che sia fantasticando sui libri. Fiato sprecato. Nella folla degli autori, i più, pur riconoscendo che quel consiglio è saggio, si guardano bene dal metterlo in pratica; costa troppa fatica. Essi hanno trovato una ricetta migliore di quella data dalla critica. Essi hanno scoperto che si può applicare con successo al teatro il metodo ch'era un tempo in voga fra i concertisti celebri: vogliamo alludere alle variazioni su un tema alla moda.

Fatta questa scoperta, l'ingegno dell'autore si esercita non più a trovare motivi, ma ad osservare qual è quello più popolare al momento che scrive, se il " Dolce voluttà „ del *Ruy-Blas*, oppure il coro dei cospiratori della celebre *Figlia di Madama Angot*. Nè si creda che noi esageriamo. I fatti ci danno pur troppo ragione. Pietro Cossa, letterato distinto, vera natura di poeta, conoscitore del mondo romano, ottiene con soggetti romani dei meritati trionfi; ed ecco subito una folla di piccoli scrittori darsi con lena affannosa a ricamare variazioni sul motivo alla moda. Non erano letterati nel vero senso della parola, non dotti, non poeti; mancavano di quella elevatezza di mente necessaria per interpretare i fatti storici, anzi di storia poco capivano, perchè pochissimo avevano studiato; avevano vissuto la piccola e ristretta vita borghese della gioventù; se si fossero proposti di portar sul teatro alcune scene di quella avrebbero forse scritto delle commediole o delle farse graziose; mentre invece a far parlare gli antichi erano imbarazzati e trovavano uno scoglio terribile in ogni gingillo; eppure la moda era ai soggetti romani e bisognava trattare soggetti romani. Il pubblico ha fatto giustizia d'una mezza dozzina di Giulio Cesare apocrifi, e per ora le variazioni sopra i motivi di Cossa sembrano abbandonate. Ma ecco un giovane poeta, innamorato del medio evo ch'egli capisce in quanto aveva di nobile, di cavalleresco, di virtuoso, di poetico, che porta sulla scena una leggenda. Quella leggenda è un capolavoro letterario; è poesia vera; novità, splendore di immagini, pensieri bellissimi, forma eletta, vi è tutto: l'effetto scenico per di più.

La *Partita a scacchi* e *Trionfo d'amore* corrono trionfalmente l'Italia, e Giacosa è giustamente acclamato poeta ed autore drammatico; ma ahimè egli ha messo alla moda un nuovo motivo e dopo il *Trionfo d'amore* ci è toccato assistere alla caduta delle armi, dei cavalieri, e di tutto l'arsenale medioevale. Però non tutti furono puniti, ed il signor Morris Moore ebbe un vero successo.

Vuol forse dire cotesto che la sua commedia riproduce più fedelmente delle altre il medio evo, o che la sua poesia è degna di star accanto a quella del Giacosa? Il cielo ci scampi da dire simili eresie.

Nel *Doppio Convegno*, a voler essere assai larghi, di medio evo non abbiamo visto che i vestiti degli artisti. In quanto alla poesia è quello che si può attendersi da uno straniero uso a prendere in prestito i pensieri al Boccaccio, e costretto dalla poca conoscenza della lingua e dalle esigenze del verso e della rima ad alterarli, storpiarli, rovinarli.

Certo nel suo *Doppio Convegno* ci sono due o tre scenette graziose, ma sono scenette da farsa moderna. O perchè, se ha voluto scrivere una farsa è andato a pescare la leggenda? Di farse manca appunto il nostro teatro, e se il signor Morris Moore si sente voglia di regalarcene, ci farà molto piacere; ma ascolti un consiglio d'amico, lasci in pace il medio evo; al suo primo presentarsi al teatro col *Falcone* tolto dal Boccaccio egli, giovane e straniero, per dovere di cortesia andava incoraggiato e lo fu al di là del necessario; ora col *Doppio Convegno* egli ha fatto un passo addietro anzichè progredire; muti via e se ne troverà meglio.

Al Dominici non consigliamo certo di mutar strada. Da un po' di tempo in qua egli batte la via maestra con successo, e, ne siamo certi, non tornerà indietro. Tutto al più farà qualche fermata. Ai Livornesi è sembrato una fermata simile ad una rinculata quella infelice *Fidanzata* rappresentata una sola volta dalla Compagnia Bellotti-Bon. Noi non osiamo dire che *Follie d'estate* sia un'altra fermata; eppure in questa commedia ci sono gravi difetti; e contiene peccati grossi, grossi che un pubblico severo raramente perdona. Della nessuna novità dell'argomento non dico. Plagio non vi è: chiedere che un autore tratti soggetti nuovi, è un condannare a morte il teatro. La commedia non sta nell'argomento, ma sibbene nei mezzi di cui si serve l'autore per svolgerlo sulla scena. Ora i mezzi adoperati dal Dominici in gran parte sono suoi; dove si è servito del vecchio lo ha fatto pescando nel mare magno dei mezzi comuni, i quali, appunto perchè sono tali, non hanno oggi più un padrone assoluto.

Difetti gravi ha la commedia ben maggiori della vecchiezza dell'argomento. Dominici si è proposto di mettere in ridicolo la smania per i bagni e di dare una lezione alle donne del ceto medio che ambiscono passatempi che non sono in armonia colla loro condizione sociale. La lezione è data con molto brio e grande verità per un atto e mezzo; ma poi la commedia casca nel falso, nel convenzionale e termina mancando completamente al suo scopo.

Ne giudichi il lettore.

Una famiglia della piccola borghesia, composta di tre femmine e un uomo, è presa dalla smania per i bagni. Il capo di casa, marito di una e cognato delle altre femmine, è un onesto agente di commercio, che col suo lavoro mantiene in una certa agiatezza la famiglia; ma non guadagna abbastanza da soddisfare i capricci delle donne.

In queste condizioni rinunciare ai bagni sarebbe il partito più saggio; ma le donne hanno la testa montata e bisogna tentare di accontentarle.

Luigi, che così si chiama l'agente di commercio, spinto dalla moglie e dalle sorelle, si rassegna a fare un debito, ma dove trovare l'uomo caritatevole che voglia prestargli 1000 lire? (Nel concetto dell'autore 1000 lire sono una somma enorme per un uomo ch'egli ha qualificato agente di commercio!). Confida le sue pene ad un amico, il dottore Alessandri e rischia di chiedere a lui le 1000 lire. Ma ahimè! Il dottor Alessandri che è possidente, ma ha un fratello introvabile che amministra i suoi beni, si trova nella identica situazione di Luigi. Anche lui tormentato dalla moglie che vuol andare ai bagni è nella impossibilità di soddisfarla. I due amici si fanno coraggio l'un coll'altro e decidono di non andare ai bagni e di far star zitte per amore o per forza le loro donne.

Annunciano la loro decisione; pianti, grida, disperazione, tutto è inutile, non si andrà ai bagni.

Le donne però non si danno per vinte. Non si può condurle ai bagni perchè mancano i denari; ebbene penseranno esse a trovarli. Come? mandando al Monte di Pietà tutti i loro gioielli.

Detto fatto; si riunisce quanto può essere abbandonato senza scomparire e si manda la cameriera al Monte; poi si annuncia ciò che si è fatto al capo di casa; questi va sulle furie e con calore riprende le donne che, per soddisfare un capriccio, sono ricorse a quel mezzo estremo a cui il povero non ricorre se non è spinto dalla fame. Arriva la cameriera, la quale porta il denaro avuto dal pegno; appena un terzo di quello che occorre.

I rimproveri di Luigi e l'esiguità della somma avuta dal Monte persuadono le donne di rinunciare ai bagni.

Fino a questo punto la commedia è condotta assai bene, e cammina dritta che è un piacere. Qui l'autore intoppa in un brutto fatto. Un marchese ricco, elegante, innamorato della moglie di Luigi, entra in scena. Egli fa la corte alla sposa, ne è respinto, scopre che la famiglia si trova in strettezze, e per farsi un'arma della gratitudine del marito, con un futile pretesto (il bisogno di mettere a frutto un capitale di 2000 lire!) gli presta 2000 lire.

Torna la gioia in tutta la famiglia e tutti si dispongono alla partenza; ma Luigi a mezzo di una *ficelle*, grossa come una gomena da bastimento, scopre le intenzioni del marchese, gli restituisce indignato le 2000 lire, e di nuovo si rinuncia ai bagni; ma come assolutamente l'autore non vuole dare una fine logica al suo lavoro, ecco arrivare il dottor Alessandri il quale ha finalmente trovato l'introvabile fratello e s'è fatto fornire di fondi. Egli presta le famose 1000 lire a Luigi e tutti felici in viaggio per i bagni.

L'autore termina la sua commedia con un predicozzo nel quale è detto che la lezione di quest'anno si spera frutterà l'anno venturo. (O perchè non farla fruttare subito?)

Noi termineremo esprimendo il desiderio che le cinque repliche e gli applausi prodigati al Dominici ci fruttino l'anno venturo una commedia nuova dell'istesso genere di questa; ricca come questa di un bel dialogo e di scene comicissime; uguale nelle premesse, ma più logica nelle conclusioni, e immune affatto da marchesini di cartapesta sul genere di quello che è venuto a rovinare il 2° atto delle *Follie d'estate*.

A Milano, al teatro Manzoni, ha ottenuto un lieto successo una nuova commedia del signor Salvestri: *Fatemi la corte*. È un lavoro che posa tutto sopra un filo logoro per veneranda vecchiaia, ma che si distingue per la vivacità del dialogo e per la *vis comica*.

A Roma non abbiamo oggi altro teatro aperto che il Politeama con spettacolo equestre-ginnastico. La Compagnia Guillaume, che vi agisce, piace e attira un discreto pubblico. Sabato si riaprirà il Valle. È la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri che quest'anno inaugura la stagione invernale. Essa non darà però che poche recite. Principierà col *Suicidio* di Ferrari e mercoledì ci darà la *Messalina* di Cossa. Non è da dire quanto sia grande la curiosità per questa recita. La signora Pezzana ha ottenuto nella parte di Messalina dei veri trionfi in molte città d'Italia. Questa curiosità è dunque pienamente giustificata.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 14 settembre 1876 (ore 17 5)

Cielo coperto e piovoso nel Nord e nel centro della penisola, a Napoli e a Portotorres. Molto nuvoloso altrove; venti forti di Nord in alcune stazioni dell'Italia superiore, di Sud a Civitavecchia e a Colonnella (Teramo). Mare agitato in alcuni punti del Tirreno; maestrale fortissimo e mare grosso nel golfo dell'Asinara; greco fortissimo e mare agitato a Venezia. Barometro sceso da 2 a 7 mill. soprattutto in Toscana. Pioggia a Bregenz, Trieste e a Lesina. Mare molto agitato lungo le coste occidentali del Mar Nero e a Vallona (Adriatico). Nel periodo decorso pioggia in molte stazioni specialmente nell'alta e media Italia. Stanotte e stamane forte temporale nel canale di Piombino. È probabile che i turbamenti atmosferici estendansi alquanto verso il Sud d'Italia. Dominio di venti freschi o forti sull'alto Mediterraneo e Adriatico.

Osservatorio del Collegio Romano — 14 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	752,1	753,0	754,3	755,9
Termomet. esterno (centigrado)	18,6	19,3	20,0	16,9
Umidità relativa...	75	85	72	81
Umidità assoluta...	11,95	14,09	12,59	11,68
Anemoscopio..........	S 1	O. SO. 17	O. SO. 12	S. 8
Stato del cielo.......	2. cirro-cumoli	0. coperto	0. coperto	7. schiarito

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 21,0 C. = 16 8 R. | Minimo = 14,3 C. = 11,4 R.
Pioggia in 24 ore 5 mm, 3 a riprese nella notte e nella mattina.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 15 settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 30	77 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	80 80	80 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 80
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 90
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	645 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	402 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	339 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	593 50
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 10	106 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 16	27 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 60
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 77 25 cont. — 2° sem. 1876: 79 42 1/2 cont.; 79 57 1/2 fine.

Cert emiss. 1860-64 80 75.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

33ª SETTIMANA — Dal 13 al 19 agosto 1876. 4203

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1876	270,057 55	9,070 91	38,909 90	188,121 08	2,984 67	509,144 11	1,446 00	352 11
1875	261,597 33	7,003 48	46,070 79	184,048 62	2,515 95	501,236 17	1,446 00	346 64
Differenze 1876	+ 8,460 22	+ 2,067 43	— 7,160 89	+ 4,072 46	+ 468 72	+ 7,907 94	»	+ 5 47
	Dal 1º Gennaio.							
1876	6,012,722 71	191,799 19	1,374,439 57	4,810,094 05	68,207 88	12,457,263 40	1,446 00	8,614 98
1875	6,507,812 52	232,633 05	1,447,521 36	4,879,166 90	71,035 99	13,138,169 82	1,420 13	9,251 39
Differenze 1876	— 495,089 81	— 40,833 86	— 73,081 79	— 69,072 85	— 2,828 11	— 680,906 42	+ 25 87	— 636 41

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1876	61,011 38	1,838 91	12,814 70	36,145 80	1,890 30	113,701 09	1,001 00	113 59
1875	56,568 39	1,541 37	5,599 00	35,888 92	3,818 35	103,416 03	833 00	124 15
Differenze 1876	+ 4,442 99	+ 297 54	+ 7,215 70	+ 256 88	— 1,928 05	+ 10,285 06	+ 168 00	— 10 56
	Dal 1º Gennaio.							
1876	1,951,047 34	49,978 09	280,458 32	1,306,415 34	51,263 00	3,639,162 09	981 78	3,706 70
1875	1,659,433 07	35,839 44	231,030 61	1,165,695 69	43,843 42	3,135,842 23	787 46	3,932 22
Differenze 1876	+ 291,614 27	+ 14,138 65	+ 49,427 71	+ 140,719 65	+ 7,419 58	+ 503,319 86	+ 194 32	— 275 52

AVVISO.

Domanda per riabilitazione da condanna penale.

Per gli effetti di che all'art. 839 del Codice di procedura penale si rende noto che Eugenio del fu Francesco Mariani di Siena, rappresentato dal sottoscritto, ha avanzata domanda alla R. Corte di appello in Firenze per la riabilitazione dalla condanna penale contro il postulante pronunziata con sentenza del pretore del 1º mandamento di Siena nel 17 marzo 1869.

Siena, li 11 settembre 1876.

4339 Avv. Arrigo Bossini.

AVVISO.

Con avviso del giorno 24 agosto p. p. i liquidatori della Banca di Credito Romano ponevano all'asta volontaria avanti il sottoscritto notaro per il prezzo di L. 151,797 45, colle condizioni nello avviso contenute, fra le quali l'esperimento del sesto, tutti gli stabili della Banca suddetta, posti al monte Mario, fissando per l'asta il giorno 14 di questo mese. Eseguito l'incanto e rimasto aggiudicatario per il detto prezzo di asta il sig. avv. Gio. Battista Duranti, si fa noto che il termine a fare l'aumento del sesto scade il giorno 24 del corrente mese.

Roma, 15 settembre 1876.

4365 Alessandro Venuti notaro.

NOTIFICA DI SENTENZA.

Ad istanza della signora Ingarami Luigia ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione del giorno 29 agosto 1875,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Roma, a ciò delegato, ho notificato in data d'oggi al signor Natale Porzio, di ignota residenza, dimora e domicilio, copia di sentenza di questo tribunale civile, colla quale prima d'interloquire sul merito della causa e delle spese, ordina che l'attrice signora Ingarami Luigia giuri secondo le forme di legge nella pubblica udienza che sarà destinata sui capi articolati nella sentenza stessa.

Roma, li 14 settembre 1876.

4360 Vincenzo Vespasiani usc.

AVVISO.

Lelio Tedeschi di Reggio (Emilia), proprietario della ditta Lelio ed Isaia Tedeschi del fu Salomone di detta città, rende noto che dal giorno 7 corrente mese il signor Desiderio Ficarelli di Silvestro ha cessato di essere commesso della ditta predetta.

Reggio Emilia, li 13 settembre 1876.

4364 Lelio Tedeschi.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 merid. del giorno 2 ottobre 1876 nella sala degli incanti sita negli uffici del Commissariato generale della R. Marina alla Spezia, avanti il commissario generale, e presso il Commissariato generale del 2º dipartimento marittimo in Napoli, ed il Commissariato generale del 3º dipartimento marittimo in Venezia, si procederà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per la provvista in un solo lotto di

Metri cubi 800 *pino di Corsica in bagli per L.* 76,000.

La consegna sarà fatta nel R. arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato generale del primo dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa provvisoriamente a quell'offerente, che dai tre incanti risulterà il maggior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, e che abbia superato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito nella scheda dell'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di Marina e presso i suddetti Commissariati generali.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso del deliberamento.

Per cauzione dell'impresa, e per essere ammessi a concorrere si depositeranno L. 7600 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno L. 800.

Spezia, 12 settembre 1876.

4349 *Il S. Commissario ai contratti:* G. S. CANEPA.

(1ª *pubblicazione*)

UFFICIO DEL DEMANIO DI TORINO

Avviso per miglioria.

All'asta tenutasi oggi in quest'ufficio venne deliberata l'impresa del trasporto della carta bollata, marche da bollo, bollettari soggetti a resa di conto, e di altri oggetti di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, dall'Intendenza di Finanza di Torino ai dipendenti Uffici della Provincia, e dall'Ufficina Carte Valori a tutti i magazzini succursali delle provincie del Regno, di cui al lotto unico dell'avviso d'asta 21 agosto 1876, per l'offerto ribasso di lira 1 per 100 sui prezzi portati dalle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte in diminuzioni non minori del ventesimo del prezzo di deliberamento andrà a scadere col mezzodì del giorno 26 corrente mese, e che le offerte saranno ricevute dall'Ufficio del Demanio di questa città assieme al voluto deposito a guarentigia dell'offerta medesima.

Torino, 12 settembre 1876.

4366 *Il Ricevitore Demaniale:* GIORGIERI.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso di secondo incanto per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla legge 21 agosto 1862, n. 793.

Si rende noto che alle ore 11 antimer. del giorno 6 ottobre p. v., presso questa Intendenza, davanti un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ad un secondo esperimento per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni sottodescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete in un solo lotto, dichiarandosi che la delibera avverrà anche nel caso che si abbia un'unica offerta.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, ed in carta da bollo da lira una.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 8 e 9; depositi che potranno essere eseguiti presso questa Ricevitoria demaniale.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nel Giornale ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persone da dichiarare, sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.
6. Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario.
7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, quali capitolati, non che gli elenchi di stima e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Sezione III di quest'Intendenza.
8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
9. Le passività ipotecarie che per avventura aggravassero i beni da alienarsi, rimarranno a carico dell'Amministrazione.
10. Rendendosi vano anche questo secondo esperimento i beni saranno venduti a trattativa privata.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo del lotto	Nº del lotto nell'elenco	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto primitivo	Prezzo d'incanto ridotto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	12 / II	Nei comuni di Cervarese e Rovolon, distretto di Padova — Bosco d'alto fusto in pianura denominato Sant'Agata, in un sol corpo, porzione del quale in comune censuario di Rovolon ai mappali numeri 1904, 2485, colla rendita censuaria di lire 836 47, e altra porzione in comune di Cervarese al nº 51 di mappa, colla rendita di lire 403 45. Esso bosco è circondato e difeso da apposito fosso e confina a levante conte Nani, conte Papafava e Moschini, a ponente fratelli Borsotti, Levi, e Milani, a mezzodì Milani, Marzari, Pietropoli e Moschini, a tramontana Levi, fratelli Borsotti e Papafava, mediante fosso in parte ed in parte mediante termini, al confine territoriale dei due comuni di Rovolon e Cervarese	*E. A. C.* 70 49 20	*Pert. C.* 704 92	294808 91	240000 »	24000 »	18000 »	500 »

4309 Padova, li 2 settembre 1876.

Per l'Intendente: G. PERTILE.

INTENDENZA DI FINANZA IN NOVARA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

Nel comune di Tapigliano, assegnata per le leve al magazzino di Arona, e del reddito lordo di lire 101 22.
Nel comune di Veglio, id. al magazzino di Biella, id. di lire 139 54.
Nel comune di Mezzana Mortigliengo, id. al magazz. di Biella, id. di lire 306 28.
Nel comune di Quittengo, id. al magazzino di Biella, id. di lire 134 18.
Nel comune di Coiro Monte, id. al magazzino di Borgomanero, id. di lire 126 62.
Nel comune di Intragna, id. al magazzino di Domodossola, id. di lire 127 05.
Nel comune di Baceno, id. al magazzino di Domodossola, id. di lire 390 05.
Nel comune di Cimamulera, id. al magazzino di Domodossola, id. di lire 359 68.
Nel comune di Schieranco, id. al magazzino di Domodossola, id. di lire 110 59.
Nel comune di Toceno, id. al magazzino di Domodossola, id. di lire 188 60.
Nel comune di Landiona, id. al magazzino di Novara, id. di lire 336 67.
Nel comune di Premosello, id. al magazzino di Pallanza, id. di lire 547 85.
Nel comune di Premeno, id. al magazzino di Pallanza, id. di lire 74 72.
Nel comune di Magognino, id. al magazzino di Pallanza, id. di lire 137 06.
Nel comune di Breia, id. al magazzino di Varallo, id. di lire 150.
Nel comune di Riva Valdobbia, id. al magazzino di Varallo, id. di lire 243 70

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Novara, addì 7 settembre 1876.

4311 L'INTENDENTE.

2º AVVISO D'ASTA.

Nel giorno quindici del prossimo ottobre, alle ore dieci antimeridiane, sotto la presidenza del sottoscritto, quale Regio commissario per la provvisoria amministrazione dello Istituto fondato in Palermo dalla fu principessa signora Marianna Pignatelli, ed in seguito a speciale autorizzazione della Deputazione provinciale del 27 maggio 1876, si procederà, nello studio del notaro signor Ignazio Daddi, sito in Palermo via Macqueda nº 288, alla vendita delle tenute irrigue dette Mingra e Marianuzza nel territorio di Terranova, provincia di Caltanissetta, coi casamenti rurali ivi esistenti, per lo prezzo capitale di L. 126,600, oltre lo accollo della fondiaria dovuta allo Stato, alla provincia, e alla detta comune, e con le condizioni contenute nel capitolato depositato presso lo stesso notaro.

Ciò si deduce a pubblica notizia, perchè coloro, che volessero attendere allo acquisto, vogliano presentare in detto giorno, luogo ed ora le loro offerte per procedersi alla licitazione sulla migliore di esse alla estinzione della terza e ultima candela vergine, previo il deposito presso lo stesso notaro della somma di L. 12,660 corrispondente al decimo del prezzo, e più di altre L. 7500 in conto delle spese occorrenti.

I termini di additamento per una somma non minore di un ventesimo del prezzo sono stabiliti a 15 giorni, che scadono nel dì 30 ottobre 1876, alla ora una pomeridiana.

Palermo, 12 settembre 1876.

4357 *Il Regio Commissario:* Avv. F. GAUDIANO.

AVVISO.

Il comune di Marta va ad avanzar domanda all'Autorità competente per ottenere che la costruzione del cimitero comunale sia dichiarata di pubblica utilità all'effetto dell'espropriazione forzosa del terreno da occuparsi.

Il piano particolareggiato di esecuzione dell'opera e descrittivo del terreno da espropriarsi è depositato per giorni quindici consecutivi da oggi nella segreteria del comune suddetto, onde le parti interessate possano prenderne cognizione e proporre in merito di esso le loro osservazioni.

Dalla Residenza municipale, li 10 settembre 1876.

4369 *Il Sindaco:* IMPERI GIO. BATTISTA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 p. v. mese settembre si procederà in quest'ufficio comunale alla presenza dell'illustrissimo signor sindaco, o chi per esso, allo appalto dei lavori per la costruzione del cimitero pel comune, sotto le seguenti condizioni ed a norma di legge:

1. Le opere di cui è oggetto la relazione dell'ingegnere Augusto Grifi del 27 marzo 1875, approvata dal signor prefetto della provincia con decreto in data 23 settembre ultimo scorso, dovranno eseguirsi in perfetta regola e con cementi di ottima qualità.

2. Quante volte l'aggiudicatario non eseguisse nella stretta regola d'arte le opere anzidette, il sindaco, o chi per esso, resta facoltato, sentito il parere dell'architetto direttore, poter diroccare le opere fatte e procedere in linea amministrativa al subappalto a danno dell'appaltatore e suo fidejussore, senza bisogno di adire i magistrati ordinari. Ed in questo caso l'aggiudicatario è tenuto al pagamento di una penale corrispondente al ventesimo dello intiero ammontare delle opere appaltate, senza che possa ripetere alcun compenso sulle opere diroccate.

3. Il piede d'asta resta stabilito come somma presuntiva per lire 80,335 21.

4. La fida per le opere di muratura resta stabilita per anni dieci, decorribili dal giorno della consegna finale e per tutt'altre opere di anni tre dal giorno suddetto.

5. L'appalto seguirà ad asta pubblica col sistema delle candele. Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dello appalto; non si accetteranno offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali.

6. Lo appaltatore dovrà presentare un fideiussore, ed un socio solidale ben visti a chi presiede l'incanto; tanto lo appaltatore, quanto il fideiussore e socio solidale dovranno eleggere domicilio qui in Modica.

7. L'appaltatore, ed il fideiussore non potranno subappaltare, o cedere ad altri, tutto o in parte l'opera assunta senza il consenso del sindaco, sotto pena della immediata rescissione del contratto, e di una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberato.

8. L'Amministrazione è in dritto di rescindere il contratto quando l'appaltatore si rende colpevole di frode, e di grave negligenza, o contravvenga agli obblighi ed alle condizioni del presente capitolato. In qualunque tempo poi è facultativo all'Amministrazione di risolvore il contratto, mediante il pagamento dei lavori eseguiti, e del valore dei materiali utili esistenti.

9. Le opere dovranno incominciarsi tostochè l'atto riporterà l'approvazione superiore, e l'esecuzione dovrà aver luogo, cioè: i muri di cinta, l'ossario, e la strada di comunicazione infra l'anno, decorribile dal giorno dell'approvazione degli atti d'appalto; la chiesa e le stanze annesse infra il periodo di tre anni, e l'incavo per l'inumazione dei cadaveri infra quattro anni, salvo le modificazioni che potranno ordinarsi dal sindaco o chi per esso, nascenti dal bisogno di altre particolarità imprevedute.

10. Gli aspiranti all'asta per essere ammessi a licitare dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Sarà inoltre obbligo di cadauno degli aspiranti di depositare una cauzione uguale al ventesimo dello intiero ammontare presuntivo, sia in biglietti di banca, sia in numerario effettivo, sia in rendita sul Debito Pubblico, valutabile al corso di borsa; cauzione che sarà regolarmente restituita agli aspiranti che non risulteranno aggiudicatari, meno quella di colui che sarà lo appaltatore, la quale rimarrà come cauzione definitiva per cautela dello appalto, e da restituirsi dietro lo adempimento degli obblighi contemplati nell'art. 4. Sono tenuti inoltre depositare a mani del segretario comunale la somma di L. 1025 per tutte le spese occorrenti, compreso l'atto di sottomissione, e sua registrazione, salvo liquidazione.

11. Tanto l'appaltatore che il fideiussore dovranno rinunziare a qualunque diritto di compenso per casi fortuiti, previsti ed impreveisti, ordinari e straordinari.

12. L'appaltatore è tenuto anticipare la somma di lire 8000 in valori effettivi, da doversi compensare al collaudo finale.

13. I pagamenti avranno luogo a seconda della presentazione degli scandagli, i quali non potranno essere minori di lire 3000, ben inteso che l'Impresa non potrà pretendere in corso d'anno e pel periodo di cinque anni una somma maggiore di lire 16,000 siccome è stato disposto dal Consiglio comunale col deliberato del 28 settembre 1875.

14. I materiali ricavabili dalla costruzione dell'opera anzidetta dovranno addebitarsi allo appaltatore in base alla perizia che ne farà l'ingegnere direttore.

15. L'appaltatore è tenuto eseguire tutt'altre opere che saranno ordinate dall'Amministrazione comunale che sono in appendice o completamento dell'opera stessa, sotto le condizioni del presente capitolato, e colla ribassa che risulterà dal verbale di deliberamento.

In caso di conflitto tra l'ingegnere direttore o l'Impresa circa al materiale eseguimento dei lavori, spetterà al Municipio di risolvere le insorte quistioni, salvo nel caso l'approvazione del Consiglio comunale.

16. Le opere di cui è responsabile l'appaltatore sono quelle descritte in progetto, eccetto la espropriazione del terreno occupabile, compreso quello della strada di circonvallazione, secondo le norme tracciate dal Consiglio comunale col deliberato del 2 agosto 1875.

17. Di ogni scandaglio sarà ritenuto il 5 per 100 in aumento della cauzione diffinitiva da far fronte alla fida delle opere pubbliche, e ripetibile scorso il decennio.

18. Tutte le spese degli atti amministrativi, contratto notarile e sua copia esecutiva, sono a carico dello appaltatore.

Modica, li 17 agosto 1876.

Visto — *Il Sindaco:* C. PAPA.

4367 *Il Segretario Comunale:* C. LUCCHESE.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 82 nel comune di Roma, via Rua n. 61, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma, e del presunto reddito annuo lordo di lire 2185 03.

A tale effetto nel giorno 25 del mese di settembre anno 1876, alle ore 10 ant. sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino del secondo circondario in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 218 50, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Dato a Roma, il 2 settembre 1876.

4358 *Per l'Intendente:* BARTOLI.

INTENDENZA DI FINANZA IN PIACENZA

Avviso.

È aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1. Rivendita n. 3 in Sarturano, frazione del comune di Agazzano, assegnata per le leve al magazzino di Castel S. Giovanni, e del presunto reddito lordo di lire 268 35.

2. Rivendita n. 6 in Ganaghello, frazione del comune di Castel S. Giovanni, assegnata per le leve al magazzino di Castel S. Giovanni, e del presunto reddito lordo di lire 240.

3. Rivendita n. 5 in Stradella Comune, frazione del comune di Bardi, e del presunto reddito di lire 100 67.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze, in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Piacenza, addì 5 settembre 1876.

4310 *L'Intendente:* ROMEO.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 31 del mese di Agosto 1876* del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio				Importo
Cassa e riserva					L. 18,510,594 21
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta	a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,537,416 93	17,955,659 „	„ 17,955,659 „
		id. maggiore di 3 mesi	„ 963,109 73		
	Cedole di rendita e cartelle estratte		„ 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente		„ 3,455,045 54		
	Cambiali in moneta metallica		„ „	„	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica		„ „		
Anticipazioni					„ 3,699,122 28
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L.	1,960,233 37	„ 2,101,211 55
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„	„	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		„	64,835 86	
	Effetti ricevuti all'incasso		„	76,142 32	
Crediti					„ 5,395,959 50
Sofferenze					„ 3,985,923 72
Depositi					„ 9,177,271 58
Partite varie					„ 9,256,115 97
				Totale	L. 70,081,857 81
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso					„ 1,035,099 45
				Totale generale	L. 71,116,957 26

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 8,800,000 „
Massa di rispetto	„ 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	„ 32,570,751 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 16,135,023 58
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 9,177,271 58
Partite varie	„ 3,261,451 17
Totale	L. 69,951,307 29
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,165,649 97
Totale generale	L. 71,116,957 26

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 9,045,914 „
Argento	„ 4,083,895 47
Bronzo	„ 3,722 74
Biglietti consorziali	„ 4,133,062 „
Cassa	L. 17,266,594 21
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 1,244,000 „
Totale	L. 18,510,594 21

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	110,369	L. 5,518,450 „
da L. 100	69,817	„ 6,981,700 „
da L. 200	27,763	„ 5,552,600 „
da L. 500	12,327	„ 6,163,500 „
da L. 1000	5,912	„ 5,912,000 „
	Somma	L. 30,128,250 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	166,056	L. 166,056 „
da L. 2	70,950	„ 141,900 „
da L. 5	136,555	„ 682,775 „
da L. 10	90,163	„ 901,630 „
da L. 20	27,507	„ 550,140 „
	Totale	L. 32,570,751 „

Il rapporto fra il capitale	L. 12,000,000 00	e la circolazione		L. 32,570,751 00	è di uno a 2 714
Il rapporto fra la riserva	„ 17,266,594 21	la circolazione	L. 32,570,751 00	„ 48,705,774 58	è di uno a 2 821
		e gli altri debiti a vista	„ 16,135,023 58		

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e al anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 4 1/2	„
Per le anticipazioni su sete	„ 4 1/2	„
Sui conti correnti passivi	„ „	„

Palermo, 9 settembre 1876.

Visto — **IL DIRETTORE GENERALE**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. Bazan.

4354

TRIBUNALE CIVILE DI MODENA.

(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore delli Benatti Gaetano, Michele, Giovanni figli del fu Luigi di Modena, maggiori d'età, e di Benatti Antonio quale tutore delli minori Antonietta e Giorgio Benatti pure del fu Luigi di Modena,

Notifica

Che il tribunale civile di Modena nel giorno 13 giugno 1876 in camera di consiglio e sulla istanza delle indicate persone ha pronunziato il seguente decreto;

Dichiara che la cartella al portatore del Debito Pubblico Italiano del valore nominale di lire 1000 controsegnata col n. 681925, depositata da Luigi Benatti fu Michele alla Cassa dei depositi e prestiti come da polizza n. 8910 datata Firenze 30 settembre 1871, spetta alli Gaetano, Michele, Giovanni, Antonietta e Giorgio Benatti unici figli ed eredi legittimi del suddetto Luigi Benatti defunto in Modena nel 16 gennaio ultimo scorso; e conseguentemente ai medesimi spetta il diritto di ritirare i *coupons* che si matureranno e di ottenere la restituzione della cartella stessa, quando vi si farà luogo.

Modena, 15 agosto 1876.

3997 Stanzani Gio. Battista proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del 16 novembre 1876 innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza del sig. Antonio Federici, si procederà a carico dei coniugi Pietro Carosi e Chiara Giordani, quali eredi di Rosalia Vitelli in Simonetti, alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Secondo piano della casa posta in Roma, via Porta Leone nº 5, composta di due camere, cucina e soffitta, segnata in mappa nº 92, confinante con la via pubblica, coi beni degli eredi Cioli e con quelli del sig. Galli.

L'incanto si aprirà sul prezzo fissato dal perito, ribassato di quattro decimi consecutivi, cioè L. 997 03. Le condizioni di detta vendita trovansi descritte nel relativo bando originale.

4350 Vincenzo Vespasiani usc.

AVVISO. 4016*bis*

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Novi Ligure con decreto 21 febbraio 1873 ha dichiarato di spettanza del signor Giuseppe Allegrina fu Gioanni Battista ed avv. Edoardo Allegrina, soli eredi universali del farmacista fu Antonio Allegrina la cartella del Debito Pubblico 5 per cento del Regno d'Italia, n. 21797, dell'annua rendita di lire 150, vincolata ad ipoteca per la malleveria prestata dal prenominato fu Antonio Allegrina per l'esercizio farmaceutico nel comune di Cabella, ed ha autorizzato lo svincolo di detta cartella ed il tramutamento della medesima in due o più altre al portatore.

AVVISO.

Antonio De Munari del fu Francesco, del comune di Schio, provincia di Vicenza, con decreto 20 luglio 1876 del Ministro di Grazia e Giustizia è stato autorizzato ad aggiungere il nome di Francesco nell'atto di nascita del proprio figlio De Munari Policarpo.

Il che si porta a pubblica ragione a termini dell'art. 121 del Regio decreto 15 novembre 1865 nº 2602, invitando chiunque vi abbia interesse a fare opposizione nel termine stabilito dall'articolo 122 di detto Regio decreto.

4355 Antonio De Munari fu Francesco.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.